

tutto il paese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

**LUCA MARCORA.** Signor Presidente, in merito all'articolo aggiuntivo Bersani 5.03 valgono le stesse considerazioni fatte per le misure relative agli allevatori. In questo caso stiamo parlando degli autotrasportatori, delle piccole imprese, ma torniamo a ribadire la necessità di sospendere i pagamenti dei contributi previdenziali e di sospendere il pagamento dell'IVA sulle fatture non incassate. L'obiettivo del decreto-legge è quello di ripristinare liquidità; queste sono imprese che non vedono saldate le loro fatture perché Parmalat non paga più; allora vogliamo toglier loro ulteriore liquidità, obbligandole a versare i contributi previdenziali in maniera ordinaria e obbligandole a versare l'IVA su fatture che non sono state incassate, che non sono state onorate da Parmalat? Secondo noi è una assoluta contraddizione.

Questa della sospensione del pagamento dei contributi e della sospensione del versamento dell'IVA è una misura che normalmente viene adottata; non riusciamo a comprendere quale possa essere il motivo per non accogliere le richieste che ci vengono dal mondo produttivo volte a dare — come diceva la collega Motta — un po' di respiro a queste imprese.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bersani 5.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti ..... 406  
Maggioranza ..... 204*

*Hanno votato sì ..... 191*

*Hanno votato no .. 215).*

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Bersani 5.02.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

**ALDO PREDÀ.** Signor Presidente, intervengo in maniera molto sintetica. L'articolo aggiuntivo prevede la sospensione dei termini dei dodici mesi per gli obblighi tributari e previdenziali, per tutta la platea, cioè senza alcuna differenziazione.

Per quanto riguarda le risorse, vi è giustamente il problema della copertura. Allora, così è, ripristiniamo l'imposta di successione sui grandi patrimoni. È un grande atto di solidarietà.

Le scelte di Governo si devono compiere in base alle risorse disponibili. Le tasse sono un elemento di solidarietà, sono un elemento importante nei momenti di crisi ed è allora che si devono compiere grandi atti di solidarietà. Questo è un grande momento di crisi per decine di migliaia di piccole e grandi imprese e di lavoratori. Dobbiamo, quindi, compiere questo grande atto di solidarietà.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bersani 5.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti ..... 402*

*Votanti ..... 400*

*Astenuti ..... 2*

*Maggioranza ..... 201*

*Hanno votato sì ..... 182*

*Hanno votato no .. 218).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Raffaldini 5.05, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 398  
*Maggioranza* ..... 200  
*Hanno votato sì* ..... 181  
*Hanno votato no* .. 217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Raffaldini 5.054, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 401  
*Maggioranza* ..... 201  
*Hanno votato sì* ..... 184  
*Hanno votato no* .. 217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Rava 5.055, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 394  
*Votanti* ..... 391  
*Astenuti* ..... 3  
*Maggioranza* ..... 196  
*Hanno votato sì* ..... 181  
*Hanno votato no* .. 210).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon Dis.1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*) (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 404  
*Maggioranza* ..... 203  
*Hanno votato sì* ..... 205  
*Hanno votato no* .. 199).

Avverto che l'emendamento Dis.1.30 della Commissione è precluso dall'approvazione dell'emendamento Vascon Dis.1.6.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon Dis.1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 403  
*Maggioranza* ..... 202  
*Hanno votato sì* ..... 197  
*Hanno votato no* .. 206).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dis.1.31 da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Colleghi, ognuno voti per sé!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 395  
*Votanti* ..... 394  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 198  
*Hanno votato sì* ..... 379  
*Hanno votato no* .. 15).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon Dis.1.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

PIERO RUZZANTE. Presidente, votano tutti per due *(Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo)!*

PRESIDENTE. Ognuno voti per sé!  
Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

|                              |       |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> .....       | 387   |
| <i>Votanti</i> .....         | 385   |
| <i>Astenuti</i> .....        | 2     |
| <i>Maggioranza</i> .....     | 193   |
| <i>Hanno votato sì</i> ..... | 190   |
| <i>Hanno votato no</i> ..    | 195). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon Dis.1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*

Adesso aspetto e non dichiaro chiusa la votazione, così vediamo se qualcuno vota per due *(Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo)!*

Dichiaro chiusa la votazione. Onorevoli colleghi, non so cosa dire!

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

|   |       |
|---|-------|
| <i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> ..... | 348   |
| <i>Maggioranza</i> .....                | 175   |
| <i>Hanno votato sì</i> .....            | 18    |
| <i>Hanno votato no</i> ..               | 330). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon Dis.1.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione) (Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo).*

Onorevoli colleghi, calma!

RENZO INNOCENTI. Presidente *(Commenti del deputato Cristaldi)!*

PRESIDENTE. Onorevole collega, lei che è impegnato con entrambe le mani, si sieda!

DANIELE FRANZ. Deve guardare anche a sinistra!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

|   |       |
|---|-------|
| <i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> ..... | 346   |
| <i>Maggioranza</i> .....                | 174   |
| <i>Hanno votato sì</i> .....            | 170   |
| <i>Hanno votato no</i> ..               | 176). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon Dis.1.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Onorevole Landolfi, stia attento!  
Dichiaro chiusa la votazione.

Onorevole Calzolaio, lei adesso ha votato per due *(Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia e di Alleanza nazionale)!*

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

|   |       |
|---|-------|
| <i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> ..... | 374   |
| <i>Maggioranza</i> .....                | 188   |
| <i>Hanno votato sì</i> .....            | 165   |
| <i>Hanno votato no</i> ..               | 209). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon Dis.1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 355  
*Maggioranza* ..... 178  
*Hanno votato sì* ..... 157  
*Hanno votato no* .. 198).

MAURA COSSUTTA. Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Cossutta, lei, forse, mi vuole rimproverare per il fatto di non aver tratto le conseguenze dai rilievi che ho fatto precedentemente, ma se era per questo (*Commenti del deputato Maura Cossutta*)...

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Vascon 0.Dis.1.50.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 379  
*Votanti* ..... 378  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 190  
*Hanno votato sì* ..... 375  
*Hanno votato no* .. 3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Guido Giuseppe Rossi 0.Dis.1.50.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 377  
*Votanti* ..... 373  
*Astenuti* ..... 4  
*Maggioranza* ..... 187  
*Hanno votato sì* ..... 11  
*Hanno votato no* .. 362).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dis.1.50 del Governo (*Nuova formulazione*), accettato dalla Commissione. Ricordo che, come in precedenza detto dal Governo, la parola « effettuati » deve intendersi sostituita dalla parola « determinati ».

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 377  
*Votanti* ..... 375  
*Astenuti* ..... 2  
*Maggioranza* ..... 188  
*Hanno votato sì* ..... 371  
*Hanno votato no* .. 4).

Poiché il disegno di legge consiste in un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

#### (*Esame degli ordini del giorno* – A.C. 4644)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 4644 sezione 6*). Ricordo che la Presidenza non ritiene ammissibile l'ordine del giorno Realacci n.9/4644/3, relativo alle iniziative da adottare in sede europea per la tutela delle produzioni tradizionali, perché estraneo al contenuto del provvedimento.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo accetta l'ordine del giorno Cazzaro n. 9/ 4644/1 a condizione che venga riformulato inserendo le parole « a verificare la possibilità di adottare » all'inizio dell'ultimo capoverso.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Cazzaro accetta la riformulazione proposta e non insiste per la votazione.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Franci n. 9/4644/2, a condizione che venga riformulato nel senso di inserire nel secondo capoverso della parte dispositiva, le parole: « ad emanare qualora ne venga verificato l'obbligo e compatibilmente con la normativa comunitaria », e, con riferimento all'inizio dell'ultimo capoverso, inserendo le parole « a verificare la possibilità di adottare ».

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Franci accetta la riformulazione proposta e non insiste per la votazione.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Il Governo accetta altresì l'ordine del giorno Oricchio n. 9/4644/5, a condizione che venga riformulato, sostituendo la parola « assicurando » con le parole « anche attraverso ». Il Governo accetta inoltre l'ordine del giorno La Grua n. 9/4644/6, a condizione che venga riformulato, sostituendo, nella parte dispositiva, le parole: « ad adottare con sollecitudine » con le parole « a verificare la possibilità di adottare ». Il Governo accetta infine l'ordine del giorno Santino Adamo Loddo n. 9/4644/10, a condizione che sia riformulato, sostituendo le parole « a stabilire », con le parole: « a verificare la possibilità di stabilire ».

PRESIDENTE. Prendo atto che gli onorevoli Oricchio, La Grua e Santino Adamo Loddo accettano la riformulazione proposta e non insistono per la votazione.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Il Governo non accetta l'ordine del giorno Ladu n. 9/4644/11.

PRESIDENTE. Onorevole Ladu, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4644/11 non accettato dal Governo?

SALVATORE LADU. Sì, signor Presidente, insisto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Ladu n. 9/4644/11, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

|                        |     |
|------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i>       | 332 |
| <i>Votanti</i>         | 330 |
| <i>Astenuti</i>        | 2   |
| <i>Maggioranza</i>     | 166 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 127 |
| <i>Hanno votato no</i> | 203 |

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Il Governo accetta gli ordini del giorno Scaltritti n. 9/4644/4, Grillo n. 9/4644/12, Di Giandomenico n. 9/4644/15, Zanetta n. 9/4644/16 e Amato n. 9/4644/17, quest'ultimo se riformulato, nel senso di sostituire, nella parte dispositiva, le parole: « ad adottare » con le parole: « a verificare la possibilità di adottare ».

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno accettati dal Governo non insistono per la votazione.

Prendo atto altresì che l'onorevole Amato accetta la riformulazione proposta e non insiste per la votazione.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Burtone n. 9/4644/7, Rava n. 9/4644/8, Marcora n. 9/4644/9, Polledri n. 9/4644/13, Germanà n. 9/4644/14 e Rossiello n. 9/4644/18.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno accolti come raccomandazione non insistono per la votazione.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

**(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4644)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bellotti. Ne ha facoltà.

LUCA BELLOTTI. Signor Presidente, le chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rava. Ne ha facoltà.

LINO RAVA. Signor Presidente, sarò breve, ma è evidente che considerata l'importanza del provvedimento in esame...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, un po' di rispetto!

Coraggio, onorevole Rava!

LINO RAVA. Il coraggio, per fortuna, non mi manca, ma vorrei un po' di attenzione, in particolare dal sottosegretario...

PRESIDENTE. Onorevole Delfino...

LINO RAVA. Credo che l'importanza del provvedimento in esame sia evidente a tutti, anche in considerazione dell'impatto mediatico della crisi Parmalat, che è rappresentativo dell'impatto della stessa sull'economia. Siamo di fronte ad un *crack*, che prima ho definito un terremoto economico-aziendale, di dimensioni mai viste nel nostro paese. È evidente che ciò preoccupa tutti, perché quanto sta avvenendo è certamente frutto di investimenti sbagliati e di comportamenti fraudolenti, ma anche della situazione di difficoltà in cui versa il comparto agroalimentare.

Il decreto-legge in esame, come si evince anche dalle dichiarazioni stesse del ministro Alemanno – le prime risalgono ai giorni precedenti il Natale 2003 –, doveva rispondere alla fase emergenziale che le imprese fornitrici della Parmalat si trovavano a vivere per il mancato pagamento di crediti vantati per almeno sei mesi precedenti all'esplosione delle difficoltà. In realtà, dal nostro punto di vista – un punto di vista condiviso largamente, almeno in Commissione agricoltura –, tale decreto-legge è insufficiente perché non tocca alcuni nodi fondamentali che abbiamo sottolineato presentando emendamenti sia in Commissione sia in Assemblea.

I problemi sono quelli che abbiamo già evidenziato. Innanzitutto, il mancato riconoscimento di un qualsiasi intervento sugli interessi che i creditori di Parmalat dovranno pagare per i debiti verso le banche. Su tale argomento ci siamo confrontati, ma non ci è stata data alcuna risposta. Inoltre, siamo assolutamente insoddisfatti di quanto avvenuto in quest'aula pochi minuti fa. Mi riferisco alla soppressione dei commi dell'articolo 4 relativi alla sospensione per 12 mesi del versamento dei contributi previdenziali e dei versamenti IVA per i pagamenti che le aziende coinvolte dal *crack* non hanno ricevuto. Ciò dimostra in modo eclatante l'assenza di attenzione alle imprese in grande difficoltà.

Il terzo punto fondamentale che ci lascia insoddisfatti è il mancato allargamento della platea delle aziende che beneficiano delle poche provvidenze previste dal decreto-legge. Tutti abbiamo sostenuto la necessità che il provvedimento fosse tale da garantire la prosecuzione dell'attività produttiva delle aziende fornitrici della Parmalat. La continuità produttiva di questa azienda avrebbe infatti consentito (e di fatto sta consentendo) la prosecuzione dell'attività produttiva delle aziende appartenenti al gruppo Parmalat. Questo decreto-legge ha affrontato il tema in modo molto limitato, fornendo una risposta parziale alle imprese agricole, agli autotrasportatori e alle piccole imprese e lasciando

fuori, ad esempio, i consorzi delle piccole imprese, che sono i maggiori interessati dalla crisi Parmalat, così come tutte le medie imprese, anch'esse fortemente interessate da tale situazione di crisi. Tutto ciò ci spinge ad essere profondamente insoddisfatti dei contenuti di questo provvedimento.

Inoltre, abbiamo visto e vissuto per l'ennesima volta (perché ciò accade sempre quando si tratta di provvedimenti proposti dal ministro delle politiche agricole e forestali) un comportamento del tutto leggero ed altalenante, e purtroppo questa volta le fasi altalenanti hanno portato a risultati che noi consideriamo molto negativi. Riteniamo, pertanto, che sarebbe opportuno un maggiore impegno anche da parte del ministro nel seguire questi provvedimenti; invece, non lo abbiamo visto la scorsa settimana, così come non lo abbiamo riscontrato oggi, e questo è certamente un elemento di debolezza. Probabilmente, il ministro sarà impegnato su altri fronti; tuttavia, egli non deve dimenticare che il suo impegno istituzionale è nel Ministero delle politiche agricole e forestali, e quindi nei confronti degli interessi del mondo agricolo.

Con il nostro lavoro, e in generale con quello dell'opposizione — in Commissione, peraltro, abbiamo avuto una forte convergenza con i colleghi della maggioranza su taluni obiettivi ed anche su alcuni risultati —, abbiamo fatto alcuni passi in direzione di un miglioramento del testo, mentre altri passi sono stati vanificati da un comportamento, come dicevo, assolutamente inefficace del Governo. Adesso siamo di fronte ad un decreto che, come ho avuto modo di dire replicando all'intervento del sottosegretario Delfino, presenta alcuni contenuti positivi (questo è evidente; non possiamo nascondere). Pertanto, il quadro che ho delineato ci impone di astenerci nell'espressione del voto finale sul provvedimento in esame, sul quale avremmo invece voluto esprimere un convinto voto favorevole, qualora esso avesse raccolto gli stimoli, da noi proposti, che non rappresentano battaglie demagogiche dell'opposi-

zione, bensì corrispondono agli interessi reali delle aziende coinvolte in questa crisi.

Ci auguriamo che nel prossimo decreto, che certamente il Governo dovrà emanare, siano inseriti gli elementi che abbiamo sottolineato con forza (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Avverto che la Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo integrale delle dichiarazioni di voto degli onorevoli Masini e Di Giandomenico, che ne hanno fatto richiesta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

**ALESSANDRO CÈ.** Questo in esame è un provvedimento complesso, che reca interventi a favore delle aziende colpite dalla crisi della Parmalat ma affronta anche il tema delle quote latte e quello del Corpo forestale dello Stato a seguito della presentazione di un emendamento da parte del Governo. Eravamo d'accordo su queste parti ritenute accessorie, ma ugualmente fondamentali per la nostra azione politica, che riguardano appunto le quote latte e il Corpo forestale dello Stato.

Eravamo fortemente intenzionati... Mi scusi, sottosegretario.

**PRESIDENTE.** Sottosegretario Delfino, l'onorevole Cè si sta rivolgendo a lei.

**ALESSANDRO CÈ.** Da molto tempo siamo arrabbiati con questo Governo e, purtroppo, anche con il ministro Alemanno che, sulle questioni delle quote latte e del Corpo forestale dello Stato, sta attuando una politica che non condividiamo affatto.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE**  
**ALFREDO BIONDI** (*ore 13,40*)

**ALESSANDRO CÈ.** Per quanto riguarda le quote latte, riteniamo che la

politica intrapresa sia assolutamente ingiusta rispetto alle esigenze avvertite dagli agricoltori, i quali meriterebbero, al riguardo, una risposta più trasparente, chiara e rispettosa della storia che ha accompagnato lo scandalo delle quote latte in questo paese. Con le nostre proposte avevamo chiesto di spostare il superprelievo, ritenendo ingiusto questo ulteriore aggravio nei confronti dei produttori che stanno vivendo un momento estremamente difficile. Tuttavia, nei confronti di queste istanze, fortemente sentite nel comparto, non è stata mostrata alcuna attenzione né fornita alcuna risposta, nemmeno interlocutoria; è intervenuta solo una risposta seccamente negativa.

Sulla questione del personale forestale, ancora una volta è stata attuata una politica che si pone degli obiettivi contrari rispetto a quelli che dovrebbe raggiungere non tanto il ministro in prima persona, ma tutta la Casa delle libertà: il decentramento, non l'accentramento.

Ancora una volta, il ministro Alemanno, piuttosto che trasferire risorse e competenze in periferia, sottraendole alla gestione centralistica del Corpo forestale, ha intrapreso un'operazione completamente diversa, ingannando il gruppo della Lega Nord Federazione Padana e tutti quegli elettori che credevano di trovare nelle forze della Casa delle libertà un vero rinnovamento. Si è inventato, pensando, forse, che qualcuno in quest'aula non si sarebbe accorto del marchingegno e dell'ulteriore alchimia, il trasferimento di funzionari in periferia, alle regioni e, immagino, delle relative competenze (altrimenti, che compiti svolgerebbero questi funzionari in periferia?), riservandosi tuttavia la possibilità di assumere nuovo personale, che presterà la sua attività lavorativa al centro, nel Corpo forestale dello Stato. Non si capisce con quali nuove competenze e funzioni avverrà questo trasferimento.

È stata introdotta una norma stravagante per un paese in crisi, in cui i cittadini hanno sempre meno soldi a disposizione da spendere e le famiglie si trovano in difficoltà, privilegiando lo sper-

pero di denaro pubblico attraverso una gestione centralistica dello Stato (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega Nord Federazione Padana e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

Noi, ministro Alemanno, sottosegretario, non siamo assolutamente d'accordo con questa gestione. Introduciamo un limite di spesa annuale, ancora una volta, di nove milioni di euro, che non è poca cosa nella situazione che sta vivendo il paese, il quale, tuttavia, avrebbe bisogno di una gestione della cosa pubblica molto più seria, nonché del risparmio di risorse, per migliorare realmente la vita di ogni singolo cittadino che, ogni giorno, si confronta con i problemi reali (il caro euro, il problema di sbarcare il lunario).

Anche queste cifre, che a qualcuno sembrano irrisorie, devono essere risparmiate per intervenire sulla riduzione della tassazione fiscale e sui benefici a favore delle famiglie. È impensabile continuare in questo modo.

Con riferimento al Corpo forestale dello Stato, il centrosinistra aveva addirittura previsto il suo decentramento (ci ricordiamo la lunga discussione che si è svolta in quest'aula a tale riguardo), mentre il Governo della Casa delle libertà, guarda caso, lo ha riaccentrato, facendo prevalere purtroppo l'anima centralista del gruppo di Alleanza nazionale, rispetto alle istanze di tutta popolazione ed a quanto promesso nel programma elettorale dalla Casa delle libertà.

Di fronte a questo sperpero di denaro pubblico e ad altri interventi ultimamente approvati in quest'aula (che ci hanno visti soccombere nella nostra azione lucida di denuncia della degenerazione dell'azione di Governo, che non rispetta più quanto promesso agli elettori), è chiaro che non ci sarà possibile realizzare interventi attesi dai cittadini.

Ribadisco che la nostra intenzione sarebbe stata, fortemente, quella di votare contro il decreto-legge in esame, perché siamo veramente stanchi di questo andazzo. E quando alcune componenti della Casa delle libertà ci chiedono il motivo per cui non intendiamo presentarci insieme a

loro alle elezioni amministrative, dovrebbero sapere che non tolleriamo più alcuni interventi centralisti e di sperpero del denaro pubblico. Non è il nostro denaro: è il denaro dei cittadini che lavorano! Dobbiamo tutelare i cittadini, non il Palazzo!

Allora, se vi è un'esigenza seria di implementare l'organico del Corpo forestale dello Stato, che svolge funzioni nuove a livello centrale, ce lo dovete dire con chiarezza, con trasparenza e, forse, potremmo anche essere in grado di capire; ma una manovra di questo tipo, di ulteriore sperpero di denaro pubblico, è inaccettabile.

La nostra è, comunque, una dichiarazione di astensione, perché prevale in noi lo spirito di responsabilità. Sono previsti interventi fortemente attesi dalle imprese, vi è stata una certa attenzione alle piccole e medie imprese, che speriamo sia aumentata durante l'esame del provvedimento al Senato.

Annuncio sin da ora che in quella sede faremo una battaglia strenua sui punti che ho testé citato — vale a dire della proroga del superprelievo per le quote latte, sull'ulteriore sperpero di denaro pubblico e sull'ulteriore centralizzazione del Corpo forestale dello Stato — e che probabilmente in quella stessa sede — anche se non me la sento di impegnarmi per i colleghi senatori —, se non vi saranno ulteriori modifiche, esprimeremo un voto contrario su questo decreto-legge (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana e di deputati della Margherita, DL-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

**LUCA MARCORA.** Signor Presidente, intervengo brevemente, perché nel corso dell'esame del provvedimento abbiamo già avuto modo di evidenziare le nostre perplessità e contrarietà sul testo che a breve sarà licenziato dall'Assemblea.

È un provvedimento che, sicuramente, presenta aspetti positivi per le imprese

degli allevatori che hanno conferito latte alla Parmalat, per le imprese di autotrasporto e per le piccole imprese fino a 50 addetti creditrici di Parmalat. Tuttavia, le misure adottate sono insufficienti. L'abbiamo detto più volte durante l'esame degli emendamenti: si rischia di mettere in campo strumenti che si riveleranno inefficaci, insufficienti e, quindi, inutili.

Infatti, siamo di fronte alla necessità di garantire la continuità produttiva dell'azienda Parmalat; ovviamente, se si bloccasse la produzione di tale azienda, si avrebbe una notevole perdita in termini di quote di mercato e una svalorizzazione dello stesso marchio Parmalat. Si tratta di due questioni fondamentali nella definizione del valore patrimoniale dell'impresa, vale a dire quella della detenzione di quote di mercato molto rilevanti e quella della forza del marchio.

Possiamo garantire questa continuità produttiva solo allargando la platea dei beneficiari, oltre agli allevatori e agli autotrasportatori, anche ad altre piccole e medie imprese fornitrici di Parmalat. L'estensione operata con l'approvazione dell'emendamento 5.100 del Governo è ancora insufficiente. Come ho avuto modo di rilevare, il limite dei 50 addetti taglia fuori molte realtà produttive fornitrici, in maniera quasi esclusiva, dell'azienda Parmalat, e, in particolare, quelle imprese costituite in forma cooperativa che prestano servizi e beni alla produzione e a Parmalat in termini di movimentazione merci, logistica e di servizi alla produzione. Queste imprese saranno escluse e, quindi, potrebbero essere costrette a chiudere o a non fornire più beni e servizi alla Parmalat. A questo punto, il decreto-legge risulterà inutile, cioè non sarà neanche utile alle imprese di allevamento che conferiscono il latte e alle imprese di autotrasporto in quanto, nel momento in cui si blocca la produzione, ciò avviene per tutte le imprese.

Abbiamo insistito molto su questo tema, che doveva avere quale contropartita un rifinanziamento del fondo Bersani. Purtroppo, i nostri emendamenti non sono stati accolti, come non è stato accolto un

rifinanziamento che sarebbe stato necessario per far sì che le risorse finanziarie utilizzate per garantire crediti alle imprese di allevamento e di autotrasporto non vadano a detrimento delle altre imprese che, ordinariamente, ricorrono al fondo Bersani per la garanzia dei crediti.

Noi valutiamo quello che il Governo è riuscito a mettere in campo per questa partita, e cioè la miseria di un milione 327 mila euro: ci sembra poco per una crisi delle dimensioni di quella della Parmalat, quindi giudichiamo insufficiente la sensibilità mostrata dal Governo rispetto a questa vicenda. E, ancora una volta, segnaliamo come la spesa pubblica debba seguire delle priorità, che non sono certo quelle del Governo della Casa delle libertà. In un caso come questo l'unico sforzo fatto dal Governo ammonta ad un milione 327 mila euro!

Ci sono diversi aspetti che non ci soddisfano. In particolare, il fatto che non sia stata concessa la sospensione del pagamento dell'IVA e dei contributi previdenziali per 12 mesi o, meglio, che tutto ciò sia stato subordinato all'emanazione di un decreto del Ministero dell'economia e delle finanze che probabilmente — non vogliamo essere cattivi profeti — giungerà quando ormai le cose saranno irreversibili. Nutriamo grandi perplessità anche sulla disparità di trattamento tra allevatori e autotrasportatori, ad esempio per quanto riguarda la possibilità di estendere i benefici anche a coloro che conferiscono ad imprese partecipate di Parmalat che sono, a loro volta, insolventi, pur non essendo direttamente dipendenti dall'azienda.

Per tutti questi motivi, il nostro giudizio sul provvedimento in esame è negativo; tuttavia, non voteremo contro ma ci asterremo, perché ci facciamo carico della responsabilità di far pervenire alle imprese interessate i pur miseri benefici previsti dal decreto-legge in esame.

Onorevole Delfino, non sono convinto che, nel testo che sarà approvato, questo provvedimento sia largamente atteso dalle imprese di allevamento e di autotrasporto e dalle loro associazioni di categoria, anche perché il testo che la Commissione

aveva licenziato era, anche se non del tutto soddisfacente, sicuramente migliore di quello in esame, che ha subito la « mannaia » del parere negativo della Commissione bilancio in ordine alla copertura finanziaria.

In questa vicenda s'innesta anche un discorso politico, come si evince dal fatto che il ministro Alemanno si era assunto degli impegni in Commissione nei confronti dell'opposizione in ordine agli emendamenti presentati, impegni che poi il ministro Tremonti, pur avendo fornito garanzie circa la possibilità di una copertura finanziaria, ha negato in sede di Commissione bilancio.

Ovviamente, in tale vicenda anche il presidente della V Commissione, Giancarlo Giorgetti, ha svolto un ruolo, lavandosene le mani, perché non era sua intenzione agevolare l'approvazione del decreto-legge nonostante questo contenesse disposizioni sacrosante in tema di riordino delle quote latte.

Tutto ciò ha condotto al « pateracchio » della scorsa settimana: con il rinvio in Commissione del provvedimento; tuttavia, la settimana di pausa non è servita, anche perché avete proceduto a ritirare tutti gli emendamenti che accoglievano le nostre istanze e che erano stati approvati in Commissione.

Il nostro, quindi, non può che essere un giudizio negativo, sebbene, come ho detto, ci asterremo perché ci facciamo carico, in maniera più incisiva rispetto ai deputati della Lega Nord Federazione Padana, dei problemi del paese e per far sì che, grazie a questo provvedimento, le imprese possono usufruire di alcuni benefici, sebbene in una misura ancora insufficiente (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Prego i colleghi di non invitare l'oratore a concludere il proprio intervento sino a quando egli non abbia esaurito il tempo a sua disposizione. Ognuno di noi ha una propria capacità di valutazione e la esercita nella misura che gli è propria.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, noi, sebbene con sofferenza, assumeremo un atteggiamento di astensione nei confronti di questo provvedimento. Dico molto esplicitamente perché facciamo ciò: perché in un'assemblea pubblica, in quel di Parma, abbiamo assunto l'impegno di condurre in questa sede una battaglia comune con i colleghi del centrosinistra — ciò non accade sempre, anzi è un'eccezione più che una regola —, tant'è che molti degli emendamenti presentati dal centrosinistra sono stati sottoscritti anche dal nostro gruppo.

Riteniamo perciò giusto, pur condividendo le osservazioni negative formulate dall'onorevole Marcora, non distinguere il nostro voto, a iter parlamentare concluso, da quello del centrosinistra, ma mantenerlo identico, così come è accaduto nel corso dell'esame degli emendamenti. La nostra decisione è dettata da motivi di coerenza del comportamento parlamentare.

Mi permetta tuttavia, signor Presidente, di sottolineare un fatto politico accaduto pochi minuti fa, durante le dichiarazioni di voto finali. Ritengo che la scelta compiuta dalla Lega, anche in considerazione del fatto che la dichiarazione di voto finale è stata svolta dal presidente di tale gruppo, costituisca un avvenimento politico rilevante. Non mi riferisco soltanto alla contrapposizione tra la Lega e Alleanza nazionale, e in particolare tra il gruppo parlamentare della Lega e un ministro di Alleanza nazionale, in quanto non si tratta di una novità (osservo, peraltro, che si potrebbe fare ricorso in tal caso allo strumento della mozione di sfiducia individuale). Mi riferisco, in particolare, all'intervento dell'onorevole Cè (se egli mi consente di citarlo, una volta tanto, in termini positivi!), laddove afferma che i cittadini italiani non hanno più soldi. Mi sembra che l'«operazione Matrix», vale a dire il tentativo di sostituire alla realtà effettuale una pellicola di realtà virtuale, condotta

dal miglior propagandista del Governo, il Presidente del Consiglio, inizi a non essere più efficace. Infatti, se un gruppo rilevante della compagine governativa si accorge che non è vero che gli italiani sono diventati più ricchi e non lo sanno, ma in realtà sono diventati più poveri e lo sanno (eccome se lo sanno, basta che si mettano le mani nella tasca!), l'«operazione Matrix» si sta incrinando. Si tratta, a nostro avviso, di un fatto positivo, in una giornata, per molti versi, assai triste, e certamente non inscrivibile tra le più degne della storia parlamentare.

Concludo ribadendo l'astensione del gruppo di Rifondazione comunista nella votazione finale sul disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Coordinamento - A.C. 4644)**

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**(Votazione finale ed approvazione - A.C. 4644)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4644, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

« Conversione in legge del decreto-legge 27 gennaio 2004, n. 16, recante disposizioni urgenti concernenti i settori dell'agricoltura e della pesca » (4644):

|                       |     |
|-----------------------|-----|
| (Presenti .....       | 318 |
| Votanti .....         | 209 |
| Astenuti .....        | 109 |
| Maggioranza .....     | 105 |
| Hanno votato sì ..... | 206 |
| Hanno votato no ..    | 3). |

Prendo atto che gli onorevoli Bondi, Sterpa e Verdini hanno erroneamente espresso voto contrario ed intendevano esprimere voto favorevole.

#### **Approvazione in Commissione (ore 13,57).**

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di oggi, giovedì 11 marzo 2004, è stata approvata, in sede legislativa, la seguente proposta di legge dalla VII Commissione permanente (Cultura):

« Interventi a sostegno dell'attività dell'Auditorium di Roma » (3074), *con modificazioni e con il seguente nuovo titolo:* « Interventi a sostegno dell'attività dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia » (3074).

#### **Su un lutto del deputato Claudio Burlando.**

PRESIDENTE. Comunico che il giorno 11 marzo 2004 il collega Claudio Burlando è stato colpito da un grave lutto: la perdita della madre.

Al collega la Presidenza della Camera ha già fatto pervenire le espressioni della più sentita partecipazione al suo dolore, che desidera ora rinnovare anche a nome dell'Assemblea.

Mi associo anche a titolo personale alla partecipazione al dolore dell'amico Burlando.

#### **Nel sessantesimo anniversario della scomparsa di Silvio Trentin.**

FLAVIO RODEGHIERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLAVIO RODEGHIERO. Signor Presidente, domani, 12 marzo, ricorre il sessantesimo anniversario della morte di Silvio Trentin, parlamentare durante la XXV legislatura del Regno, nato a San Donà di Piave, in provincia di Venezia, l'11 novembre 1885, e morto a Monastier, in provincia di Treviso, il 12 marzo 1944.

Personalità di spicco per gli studi di diritto, e in particolare, per il suo lavoro nel campo della ripresa economica soprattutto agraria, del Veneto nell'immediato primo dopoguerra, si distinse, poi, per il suo antifascismo. Fu, infatti, uno dei pochi docenti universitari che si autoesiliò in Francia piuttosto che aderire ufficialmente ai dettami del fascismo. Egli si distinse anche per le sue convinte posizioni federaliste nell'ambito della riforma dello Stato.

Ho già chiesto ufficialmente ai competenti uffici della Camera la pubblicazione dei suoi discorsi e del lavoro svolto in Parlamento.

So che il Presidente Casini ha deciso di presenziare, questa sera, ad uno dei numerosi convegni organizzati sulla sua figura. Con questo intervento, oltre a commemorare il nostro illustre collega (evento che, comunque, vedrà, in uno dei momenti di commemorazione, anche la presenza del Presidente della Camera), desidero rivolgere alla Presidenza l'invito a promuovere la sollecita pubblicazione dei documenti parlamentari che diano conto dell'attività parlamentare svolta in modo da ricordare nel miglior modo possibile la figura di Silvio Trentin.

PRESIDENTE. Onorevole Rodeghiero, per quanto riguarda la sua richiesta, assicuro che farò in modo che la stessa possa essere valutata nelle sedi opportune.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, desidero associarmi alle valutazioni espresse dal collega Rodeghiero perché la figura di Trentin è sicuramente importante per tutto il pensiero federalista a livello nazionale ed europeo.

Ritengo che la figura di questo pensatore vada ricordata nel paese, così come avviene oggi alla Camera. Mi associo anche alla richiesta del collega Rodeghiero, relativa alla pubblicazione dei documenti parlamentari e dei discorsi pronunziati da Trentin, perché ritengo che rappresentino tutt'ora un filo conduttore della memoria storica del pensiero federalista in questo paese, che ha percorso molti gruppi e condizionato le storie parlamentari di tanti colleghi.

Per questo motivo, ritengo molto importante il ricordo che il collega Rodeghiero ha presentato e mi associo alla sua richiesta, rivolta alla Presidenza, affinché Trentin venga ricordato attraverso i suoi scritti e i suoi interventi alla Camera. Ciò consentirebbe anche di capire quanto siano profonde le origini e le radici del pensiero federalista nel nostro paese.

ALFONSO GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Mi associo anch'io a questa richiesta, più che opportuna, aggiungendo anche che una lettura in chiave unicamente federalista dell'opera, del pensiero e del contributo sul piano della teoria del diritto e, più in generale, della cultura italiana europea, di Silvio Trentin sarebbe un po' riduttiva.

In effetti, tutte le grandi personalità hanno la caratteristica di essere, per così dire, prismatiche, quindi, di presentare più facce e prestarsi anche ad una molteplicità di interpretazioni. Mi auguro, quindi, che oltre alla cura che la Presidenza porrà nell'opera di edizione degli interventi di Silvio Trentin, venga anche restituita tutta

la complessità, che è una grande ricchezza, di una figura che ha segnato, anche con un atto di dignità e di coraggio, non così frequente in ambienti accademici, un capitolo tra i più belli nella storia della cultura del nostro paese.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Ringrazio il collega Rodeghiero per l'iniziativa poco fa assunta nei confronti della Presidenza, che ha trovato anche immediato riscontro nelle parole che lei, Presidente Biondi, ha poco fa pronunciato.

Ritengo che la sollecitazione di questo ricordo sia più che opportuna anche per il grande significato, forse dimenticato o mai conosciuto, dalle giovani generazioni.

Quindi, è tanto più opportuno riportare all'attenzione dell'opinione pubblica, del Parlamento e dei cittadini, non solo italiani ma anche europei, il ruolo e la figura straordinaria di federalista, antifascista, « giellista » del compianto Silvio Trentin.

Lo dico anche per un risvolto di carattere umano, che forse non siamo abituati a ricordare in quest'aula, visto che nulla potrei aggiungere alle parole, devo dire belle ed equilibrate, del collega Rodeghiero e degli altri colleghi che hanno parlato prima di me. Per molti anni a Venezia ho avuto l'occasione di vivere nello stesso edificio, in calle dei Cerchieri, dove ha vissuto la vedova di Silvio Trentin — confidenzialmente chiamata Bepa Trentin — e tutta la sua famiglia, che è molto nota anche perché si tratta di una famiglia ricca di energie e di personalità. Ho respirato fin da bambino a Venezia, in quell'abitazione e in quei contatti anche umani, il ricordo della figura storica di Silvio Trentin che, come è stato ricordato, è morto nel 1944, l'anno in cui sono nato: quindi non avrei potuto conoscerlo personalmente.

Parecchi anni fa molti suoi scritti furono pubblicati, se non ricordo male, dalla casa editrice Marsilio, rendendoli così ac-

cessibili anche a chi non ha fatto parte della sua generazione di federalista e di antifascista.

Tuttavia, la richiesta che il collega Rodeghiero ha formulato all'Ufficio di Presidenza della Camera di promuovere la pubblicazione anche delle iniziative e degli atti parlamentari che riguardano l'attività politica e parlamentare di Silvio Trentin è una iniziativa molto positiva e io mi auguro — anzi, ne sono certo — che troverà, come lei stesso ha preannunciato poco fa, un riscontro positivo da parte della Camera dei deputati.

GIORGIO LA MALFA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO LA MALFA. Signor Presidente, mi associo anch'io alle parole con cui molti colleghi hanno ricordato la figura di Silvio Trentin e anche alla richiesta che la Camera si faccia interprete della pubblicazione dei suoi discorsi.

Silvio Trentin è stato un grande studioso di diritto pubblico italiano, è stato un antifascista convinto, fin dalla nascita del fascismo. Allora, insegnava all'università di Venezia Ca' Foscari, è stato maestro di molti antifascisti e fu amico di Giovanni Amendola. Credo sia divenuto deputato in questa Camera in qualità di appartenente all'Unione nazionale di Giovanni Amendola, nell'ambito di un piccolo gruppo, all'interno del quale nonostante l'ormai intervenuta dittatura, nelle elezioni del 1925 Giovanni Amendola riuscì a portare alla Camera personalità di primissimo ordine.

Questa personalità antifascista merita di essere ricordata e, naturalmente, non limitata ai suoi scritti che possano aver riguardato il federalismo, ma diciamo considerata nella sua più vasta figura di studioso di diritto pubblico e di esponente dell'intellettualità antifascista.

ANDREA COLASIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA COLASIO. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per associarmi alla richiesta dell'onorevole Rodeghiero, di cui condivido lo spirito. Sicuramente, quella di Silvio Trentin è figura che merita una ricostruzione filologicamente analitica e rigorosa dei suoi scritti, ma direi anche qualcosa di più, nel senso che è evidente che si tratta di un percorso emblematico.

Ricordo di aver trovato, quando ero a Parigi, un suo libro pubblicato in Francia proprio sullo Stato federale. Da esule, in Francia pubblicò criticamente un'ipotesi, cioè quella che l'antifascismo fosse correlato anche alla capacità del nostro sistema politico di articolarsi in termini federali. Credo che sia un messaggio il cui significato profondo non debba essere disperso.

Conseguentemente, noi del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo ci associamo a questa richiesta, che troviamo assolutamente meritoria e qualificante.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ribadisco la volontà della Presidenza di farsi interprete, nelle opportune sedi, delle istanze sollevate dai deputati intervenuti.

**Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo (ore 14,06).**

GIUSEPPE GIULIETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GIULIETTI. Signor Presidente, approfitto in primo luogo per ringraziare l'onorevole Rodeghiero, il quale — non è la prima volta — manifesta una grande sensibilità personale e politica.

Il sollecito, signor Presidente, riguarda una questione che proprio lei aveva avuto modo di segnalare con molta fermezza. Come lei ricorderà — mi riservo di fornire successivamente gli estremi dell'interrogazione cui mi riferisco — durante l'esame dell'ultima legge finanziaria si era aperta la questione delicatissima degli aiuti relativi alla ricostruzione di Marche e Umbria,

che non furono inseriti nella legge come invece le misure relative ad altre province. Vorrei porre una questione molto delicata, che riguarda la restituzione della cosiddetta busta pesante. In altre parole, vi era stata una serie di blocchi, di congelamenti fiscali che poi avrebbero dovuto essere restituiti nel tempo.

In quell'occasione, vi era stato l'impegno a mantenere per tutta l'annualità la cosiddetta busta pesante. Un provvedimento del responsabile della Protezione civile, dottor Bertolaso, aveva confermato questa indicazione e vi erano stati anche numerosi comunicati che avevano creato un clima di serenità e di tranquillità. In realtà, non è accaduto nulla, la risposta non è arrivata.

Credo si sia trattato di un problema di carattere tecnico, altrimenti vorrei sapere cosa sia successo. A questo punto però c'è un clima di tensione. I presidenti delle regioni interessate, D'Ambrosio e Lorenzetti, hanno inviato una lettera sia al Presidente Ciampi sia al Presidente Berlusconi. Il sottosegretario Bonaiuti, tra l'altro, ha dato ampia disponibilità a raccogliere materiale. Mi permetto di segnalarlo perché è una questione che rischia di diventare delicata, dal momento che riguarda la vita di molte famiglie e numerose piccole imprese, a cui è stato annunciato un congelamento; ma poi nulla è accaduto e quindi queste ultime dovrebbero immediatamente sborsare l'intera cifra. Lei capisce che si tratta di una questione di non poco conto. L'ho posta per vedere se sia possibile trovare una soluzione tecnica sui tavoli « giusti ».

**PRESIDENTE.** La Presidenza assicura che sarà sollecitato l'interessamento del Governo affinché alla questione sia data una risposta adeguata.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15 con lo svolgimento di interpellanze urgenti.

**La seduta, sospesa alle 14,10, è ripresa alle 15,05.**

### **Missioni.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Delfino, Di Luca e Tortoli sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

### **Svolgimento di interpellanze urgenti.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

*(Misure per facilitare lo svolgimento degli esami per la patente di guida per la conduzione di ciclomotori - n. 2-01104)*

**PRESIDENTE.** L'onorevole Luciano Dussin ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01104 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 1*).

**LUCIANO DUSSIN.** Signor Presidente, questa interpellanza urgente segnala quello che costituirà, tra breve, un grosso problema (molte realtà territoriali del paese già lo stanno vivendo). Dal prossimo 1° luglio, infatti, sarà obbligatorio munirsi di un attestato di guida per condurre i ciclomotori.

Si tratta di un'iniziativa oltremodo lodevole, che è stata appoggiata da tutto il Parlamento; tuttavia, la sua attuazione concreta si scontra con le inevitabili difficoltà della fase organizzativa. Quest'anno, poi, vi sarà la massima concentrazione di richieste, che proverranno dai quattordicenni, dai quindicenni e dai sedicenni. La rincorsa a munirsi della patente di guida per i ciclomotori attende una risposta nel brevissimo periodo dal momento che, a partire dal 2 luglio, chi non sarà in possesso dell'attestato dovrà rinunciare a guidare il ciclomotore. Pro-

tabilmente, il problema si attenuerà nei prossimi anni, perché saranno interessati i ragazzi delle fasce di età superiori.

Giustamente, i genitori hanno chiesto alle scuole pubbliche di attivare i corsi per il rilascio della patente. So che, in alcune città, è già stato fatto un tentativo, peraltro ben riuscito. Ora, i corsi vengono attivati un po' dappertutto. Non so se i numeri riportati da una delle riviste nazionali *leader* nel mondo del motociclismo risponda al vero, ma, stando a quanto riferisce detta rivista, su tre milioni di potenziali utenti, quasi due milioni intenderebbero fare richiesta. Nella mia provincia, Treviso — ho avuto modo di parlarne con il direttore dell'ufficio provinciale della Motorizzazione civile proprio in questi giorni —, le richieste per le patenti di guida dei ciclomotori sono tredicimila.

Qual è, dunque, la situazione? Il vicesegretario è sicuramente a conoscenza di un problema di vecchia data che attende finalmente una risposta: esiste una sperequazione, un po' grossolana — con le connesse colpe da attribuire a qualcuno —, relativa agli organici del personale della Motorizzazione civile. Alcune sedi periferiche sono dotate di personale a sufficienza, altre no. Nella mia provincia, oltre ad una popolazione di ottocentomila abitanti (vi sono anche quarantamila extracomunitari, i quali, per prima cosa, chiedono di ottenere la patente), abbiamo 450 zone industriali ed artigianali che esigono risposte in tempo reale, soprattutto nel settore dell'autotrasporto di cose. Analoga è la situazione nelle altre province del Veneto, mentre non so se lo stesso problema si ponga anche nelle altre regioni, sebbene immagini di sì.

Già ora, senza le incombenze che derivano dallo svolgimento di nuove mansioni, gli uffici provinciali della Motorizzazione civile non riescono a dare risposte. Da noi, un'autoscuola media riesce ad ottenere non più di due posti per gli esami di guida, non al giorno, ma a settimana! Con l'attuale percentuale di respinti, si capisce benissimo che non si riuscirà a dare una risposta all'utenza in tempi certi. Tra l'altro, se questi saranno i numeri, le

stesse autoscuole non riusciranno a pagare, tra poco, neanche le spese di riscaldamento!

Il sistema funziona lo stesso, anche se con profondi disagi, grazie alla disponibilità del personale esaminatore, che accetta di fare sedute straordinarie. Ma non si tratta di un meccanismo certo, perché, mentre in alcuni momenti si può riscontrare effettivamente buona volontà, in altri periodi, magari contraddistinti da tensioni sindacali, la disponibilità può venire meno.

L'istituzione del patentino per i quattordicenni resta un'ottima iniziativa, ma per evitare che nel giro di poche settimane susciti una moltitudine di lamentele — famiglie che denunciano i presidi perché non attivano il servizio nelle scuole, direttori della Motorizzazione tempestati di telefonate affinché programmino le sedute di esame — dobbiamo comunque trovare una soluzione.

L'aggravio di lavoro per le Motorizzazioni consiste, non tanto nell'impiego di esaminatori per gli esami presso le scuole pubbliche o private, quanto nell'istruttoria che ne consegue, come le verifiche dei certificati anagrafici, i controlli incrociati con il Ministero delle finanze per i codici fiscali, i verbali: una serie di complicazioni che, pur nascendo da un'iniziativa lodevole, si concentrano in un arco di tempo molto ristretto.

È vero che il personale esaminatore, per quanto attiene all'orario di servizio per gli esami di guida, è vincolato e non può farne più di un certo numero (al massimo uno ogni 25 minuti), ma allora il nostro gruppo suggerisce di intervenire sugli esami di teoria. Un esaminatore corregge attualmente 15 *quiz*, ma non può fare nessuna domanda a voce; si può quindi aumentare il numero di tre volte, così come avviene presso le autoscuole private. È quindi possibile intervenire in tal senso anche nelle scuole pubbliche, perché in fondo si tratta soltanto di correggere un tabulato e di recuperare così un servizio migliore.

Un altro problema riguarda gli esami di teoria per le centinaia di migliaia di ex-